COMMISSIONE VII

DIFESA

XX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 252

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

EVANGELISTI e DURAND DE LA PENNE: Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana (*Modificata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (401-*B*) . . . 252

PRESIDENTE 252, 253
CORONA GIACOMO, *Relatore* 252
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 252
D'IPPOLITO 253
DURAND DE LA PENNE 253

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

FORNALE ed altri: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate nelle posizioni di « ausiliaria » e di « riserva » (903) 253

PRESIDENTE 253, 254
BUFFONE, *Relatore* 253

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

SEMERARO: Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva (1135) 254

PRESIDENTE 254, 255, 256
FORNALE, *Relatore* 254, 256
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 254, 255, 256
DE MEO 254
MESSE 254
ABELLI 255
DURAND DE LA PENNE 255, 256
LENOCI 255

LEONE RAFFAELE ed altri: Modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico (1198) 256

PRESIDENTE 256, 257, 258, 259
DE MEO, *Relatore* . . . 256, 257, 258, 259
MESSE 257
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 257, 258, 259
BUFFONE 258, 259
DURAND DE LA PENNE 259
FORNALE 259

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

CANESTRARI ed altri: Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestanova, in provincia di Verona (1347) 259

PRESIDENTE 259, 263
FORNALE, *Relatore* 259
CANESTRARI 260, 261
ABELLI 260
TURCHI 260
GORRERI DANTE 260
DURAND DE LA PENNE 260
DE MEO 261
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 261
MESSE 262, 263

PAG.

Disegno e proposte di legge (*Rinvio della discussione della proposta di legge n. 1053; discussione e approvazione della proposta di legge n. 1077*):

Norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (1430); 263

DE LORENZO ed altri: Riduzione del limite di età per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia (1053);

CAIATI ed altri: Nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (1077) 263

PRESIDENTE . . 263, 264, 266, 268, 270, 271
FORNALE, *Relatore* 264, 265, 268
GORRERI DANTE 264, 271
BUFFONE 265, 268, 270, 271
ABELLI 265
MESSE 265, 270
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 265, 268, 270, 271
VILLA 267
D'IPPOLITO 268, 270
LENOCI 270

Votazione segreta:

PRESIDENTE 271

La seduta comincia alle 9,30.

LANDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Arenella, Bardini Vittorio, Secreto e Sinesio.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Evangelisti e Durand de la Penne: Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana (Modificata dalla IV Commissione permanente del Senato (401-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Evangelisti e Durand de la Penne: « Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana ».

La proposta di legge già approvata dalla nostra Commissione nella seduta del 18 marzo scorso è stata restituita dal Senato con una modifica all'articolo 2. Il Relatore, onorevole Giacomo Corona, ha facoltà di riferire su detta modifica.

CORONA GIACOMO, *Relatore*. Il Senato ha modificato questo provvedimento per quanto riguarda la parte finanziaria.

Conosciamo tutti quali sono i compiti che svolge la Lega navale italiana e che possono essere sintetizzati nei seguenti punti principali: formare la cultura marinara, promuovere corsi di istruzione marinara, effettuare proiezioni cinematografiche, bandire concorsi a premi, e infine distribuire pubblicazioni a carattere marinaro, da cui si possa trarre incitamento e amore per il mare; in altre parole, la Lega navale intende favorire nei giovani l'amore per il mare, facendo conoscere le glorie della nostra marineria. Oltre a rappresentare una attività altamente educativa, la Lega contribuisce, secondo me, in forte misura ad alimentare le fonti di reclutamento della marina militare, fonti che purtroppo vanno inaridendosi per un complesso di fattori sociali, economici e psicologici che tutti conosciamo e che costituiscono grave motivo di preoccupazione per la nostra marina militare, particolarmente per quanto concerne il reclutamento degli specialisti, il cui numero va diminuendo con ritmo veramente preoccupante.

L'attività, pertanto, che svolge la Lega navale italiana giustifica che ad essa siano forniti i mezzi finanziari per permettere che possa, più compiutamente, svolgere la sua nobile funzione, particolarmente con riferimento all'incitamento nei giovani all'amore per il mare, creando una specie di reclutamento delle fonti che stanno, purtroppo, come ho detto poco fa, inaridendosi.

Per questi motivi ritengo che tutti possiamo dare la nostra approvazione alla proposta di legge in discussione già approvata dal Senato.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo fu favorevole allora e e conferma di essere favorevole oggi, tanto più che la modifica discende da un emendamento della Commissione Finanze e tesoro relativa all'applicazione della proposta all'esercizio finanziario riportato all'anno solare. Quindi il Governo è favorevole e si augura che la Commissione Bilancio abbia già

dato, nel frattempo, il suo parere favorevole. Naturalmente non sta al Governo fare alcuna riserva, perché ritiene che questo provvedimento debba essere approvato.

D'IPPOLITO. Da quale esercizio decorre lo stanziamento? Da quello che sta scadendo al 30 giugno?

PRESIDENTE. Vi è uno stanziamento riferentesi all'esercizio finanziario 1963-64, poi c'è quello che si riferisce all'esercizio che inizia il 1° luglio prossimo e che va al 31 dicembre 1964. Per questo lo stanziamento è ridotto da 30 a 15 milioni.

D'IPPOLITO. Noi approviamo un disegno di legge che grava su di un bilancio che non è stato approvato dal Parlamento. Se dovesse essere depennato l'articolo 144, che cosa succederebbe? La copertura sarebbe carente!

PRESIDENTE. Negli emendamenti che sono stati presentati al bilancio 1° luglio-31 dicembre 1964 in discussione in Assemblea, l'articolo 144 non è stato citato.

D'IPPOLITO. La mia osservazione è di carattere formale ed attiene alla procedura che stiamo seguendo. Noi siamo una Commissione soltanto, cioè una parte del Parlamento che non ha ancora approvato il bilancio su cui grava la detta spesa.

Noi stabiliamo oggi una spesa su un bilancio che non è ancora un bilancio dello Stato non essendo stato perfezionato l'*iter* del relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. Intanto è un bilancio che ha avuto già l'approvazione di un ramo del Parlamento. Ma devo dire a lei, per quello che risulta a noi – qui c'è l'onorevole Fornale che ha partecipato con me alla riunione, in sede referente della Commissione speciale dei 75 per l'esame del bilancio semestrale 1° luglio-31 dicembre 1964 – che non c'era nessun riferimento agli emendamenti discussi in quella Commissione.

Poiché nessun altro chiede di parlare, passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

« All'onere di lire 30.000.000 derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio 1963-1964 si farà fronte mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti del capitolo 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anzidetto esercizio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La IV Commissione permanente (Difesa) del Senato lo ha così emendato:

« All'onere di lire 30.000.000 derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio 1963-1964 si farà fronte mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti del capitolo 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anzidetto esercizio.

All'onere di lire 15.000.000 derivante dalla presente legge per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 si farà fronte mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo corrispondente al capitolo 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1963-64. Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione Difesa del Senato ha introdotto il secondo comma del testo ora letto.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo approvato dal Senato.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto non appena ci sarà pervenuto il parere della Commissione Bilancio, che riteniamo debba essere favorevole.

DURAND DE LA PENNE. Comunico che essendo io presente, la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sulla modifica apportata dal Senato.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua comunicazione; comunque prima di procedere alla votazione segreta in fine di seduta, sicuramente riceveremo la comunicazione scritta da parte del Presidente della Commissione Bilancio.

Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Fornale ed altri: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate nelle posizioni di « ausiliaria » e di « riserva » (903).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Fornale, Canestrari, Villa, Corona Giacomo: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate nelle posizioni di ' ausiliaria ' e di ' riserva ' ».

L'onorevole Buffone ha facoltà di svolgere la relazione.

BUFFONE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere un breve

rinvio per avere la possibilità di approfondire la materia e trovare un contemperamento tra la proposta di legge e quelle che sono le disposizioni in atto presso il Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Semeraro: Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1337, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva (1135).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Semeraro: « Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva ».

L'onorevole Fornale ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FORNALE, *Relatore*. Su questa proposta di legge noi abbiamo già in parte discusso quando è stata esaminata, in sede di parere, il disegno di legge che poi divenne la legge n. 1137 del 1955. Tanto per ricordare la questione ai colleghi, dirò che si tratta di questo: l'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, dispone che gli ufficiali della riserva possono conseguire una sola promozione; per conseguirne una seconda, devono compiere un periodo di richiamo nel grado superiore, al fine di dimostrare che hanno la capacità di ricoprire il grado superiore. Questo periodo di richiamo, praticamente, non può attuarsi perché dovrebbe avvenire soltanto in tempo di guerra e non in tempo di pace. Quindi si dà il caso di alcuni ufficiali che sono stati richiamati in servizio nella riserva da otto, dieci, quattordici anni e che sono sempre bloccati nello stesso grado perché non hanno avuto la possibilità di essere richiamati per potere compiere il periodo di addestramento necessario per ottenere il grado superiore.

Pertanto l'onorevole Semeraro, con la sua proposta di legge, prevede che l'ufficiale della riserva che in tempo di pace sia stato richiamato o trattenuto in servizio continuato per un periodo di tempo non inferiore ai dieci anni, ivi incluso il periodo di richiamo nella posizione di ausiliaria, sia valutato per l'avanzamento al grado superiore ad anzianità, prescindendo dalle limitazioni sopra indicate, dalla determinazione delle aliquote di ruolo e dai requisiti di cui all'articolo 117.

A me pare che, se effettivamente esistono ufficiali della riserva che sono stati richiamati in servizio per dieci e più anni, abbiano il diritto, ad un certo momento, di potere conseguire una promozione al grado superiore. Noi è naturale che ci auguriamo di rimanere in pace per tanti e tanti anni, ma il fatto è che questi ufficiali soltanto in guerra potrebbero compiere il loro periodo addestrativo, per cui mi dichiaro favorevole, anche per... evitare la guerra!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare per una dichiarazione preliminare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa. Ne ha facoltà.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta di legge di iniziativa del collega onorevole Semeraro Gabriele, concernente la modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, è intesa a consentire una seconda promozione per gli ufficiali della riserva che abbiano compiuto un periodo di richiamo di almeno dieci anni.

Come è stato fatto già presente in altra sede, l'avanzamento degli ufficiali in congedo, oltre la promozione unica consentita, dipende dalle esigenze derivanti dalla mobilitazione. In proposito, desidero ricordare che il progetto governativo che poi divenne la legge n. 1137 del 1955, escludeva, per il tempo di pace, qualsiasi avanzamento per gli ufficiali della riserva e che l'unica promozione fu introdotta in sede parlamentare. Non vi sarebbe, quindi, per quanto sopra detto, motivo alcuno per derogare in favore di pochi ufficiali che siano riusciti ad essere trattenuti in servizio per un periodo di tempo più o meno lungo, tanto più che si tratta di persone che hanno, in tal modo, realizzato alcuni vantaggi.

Concludendo, l'avviso del Ministero della difesa sarebbe di non assecondare la proposta di iniziativa parlamentare in esame.

PRESIDENTE. Il Governo, quindi, si dichiara contrario.

DE MEO. Non direi che è proprio contrario; più esattamente, direi che « non vuole assecondare » tale proposta.

MESSE. Mi sia consentito di dichiararmi favorevole al provvedimento in esame e di riassumerne le ragioni.

In base all'articolo 62 della legge 10 aprile 1954, n. 113, concernente lo stato degli ufficiali delle varie forze armate, gli apparte-

nenti alla riserva hanno obbligo di servizio soltanto in tempo di guerra. Nello spirito di tale norma, la legge di avanzamento prevede che gli ufficiali in questione possano conseguire una sola promozione, ove non sia stata ad essi conferita nella posizione di ausiliaria. In conseguenza, l'impiego del personale di cui trattasi è, in tempo di pace, da ritenersi eccezionale e subordinato, comunque, al gradimento degli interessati. Tuttavia, rimane il fatto che l'amministrazione si avvale dell'opera di alcuni ufficiali della riserva richiamati in servizio anche da dieci anni ed oltre.

Dato quanto precede, e tenuto conto che il provvedimento in esame andrebbe incontro alle legittime aspirazioni di alcuni ufficiali (che l'amministrazione ha ritenuto di dover utilizzare in tempo di pace per sopperire a sue particolari esigenze, e che – attraverso un ulteriore e lungo periodo di servizio – hanno acquisito indubbie benemerenze rispetto alla massa degli ufficiali non più impiegati dopo il collocamento nella riserva), sono dell'avviso che l'accoglimento di detta proposta riconoscerebbe e sanerebbe una situazione di fatto, venutasi a determinare per cause contingenti, senza infirmare, nella sostanza, i principî informatori che regolano l'avanzamento degli ufficiali delle categorie in congedo.

È da aggiungere, inoltre, che – a norma della legge n. 113, tabella 5, della legge sull'avanzamento – l'ufficiale di complemento può essere valutato per la promozione al grado superiore dopo appena un anno di richiamo in servizio. Pertanto, la proposta risulta fondata anche su motivi di equità distributiva. Il provvedimento non comporta nessun aggravio di spesa perché agli interessati viene consentito soltanto di essere valutati a suo tempo per un'eventuale promozione. D'altra parte, il trattamento economico loro spettante in servizio o di quiescenza è già previsto ed è a carico del Ministero della difesa negli appositi capitoli.

Questi sono i motivi per i quali mi dichiaro favorevole all'approvazione della proposta di legge al nostro esame.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo che il Governo si sia espresso in termini obbiettivi, non manifestando un parere decisamente contrario. Quando ho dichiarato che la proposta non sarebbe da assecondare, è chiaro che avrei trovato una formula tale da rimettermi alla decisione della Commissione. Non è che con questo abbia manifestato una opposizione preconcetta alla proposta.

ABELLI. Mi domando se questa proposta comporti un ulteriore aggravio per l'erario. Se gli ufficiali hanno raggiunto un certo grado con questa proposta passerebbero ad un grado superiore senza modifica di trattamento? L'avanzamento nella riserva non comporta modifica né di stipendio, né di trattamento di quiescenza e pertanto domando: si tratterebbe di un riconoscimento di carattere morale?

PRESIDENTE. Se l'ufficiale viene richiamato, anche per un giorno, evidentemente progredisce nel grado con tutte le relative conseguenze di carattere economico.

DURAND DE LA PENNE. Questi ufficiali vengono richiamati solo in caso di guerra e noi speriamo che di guerre non se ne facciano più.

ABELLI. A tali ufficiali sarà riliquidata la pensione?

PRESIDENTE. Diamo al rappresentante del Governo la possibilità di approfondire l'argomento. Può darsi che possa offrirci qualche soluzione concreta.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Riversando sul Governo la responsabilità di un ulteriore esame, aggraveremo la questione. A me sembra di essere stato molto esplicito nel dire che le premesse dei nostri uffici e dello Stato maggiore sono negative e noi intendiamo rimetterci ad esse.

LENOCI. Dovremmo conoscere il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Siccome questa proposta non dovrebbe comportare oneri, non è previsto il parere della Commissione bilancio.

Il rappresentante del Governo ha spiegato chiaramente che si rimette alla decisione della Commissione.

LENOCI. Si tratta di dare una sodisfazione di ordine morale che diverrebbe operante solo in caso di guerra. D'altra parte, se la guerra ci sarà, i richiamati saranno promossi, si tratta, quindi, di una sodisfazione morale che potremmo dare.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Visto che sono stato quasi messo in difficoltà non soltanto dalle proposizioni quasi unanimi, ma dalle osservazioni pertinenti, dal punto di vista strettamente giuridico, del collega Abelli, ritengo opportuna una riconsiderazione dato che una doppia promozione è inconcepibile, né si può pensare ad una ulteriore riliquidazione della pensione, perché è contro legge.

Nella pratica è successo che nelle nostre forze armate abbiamo oggi degli ufficiali della riserva richiamati in servizio in tempo di

pace, e che anche da più di un decennio prestano servizio presso i vari reparti o uffici militari.

È evidente che debbo far compiere degli accertamenti per vedere se esiste questa possibilità dal punto di vista giuridico e se essa comporta una eventuale nuova spesa. Questa è la riserva che faccio.

DURAND DE LA PENNE. Non vi sono nuove spese, perché tali ufficiali sono nei quadri.

PRESIDENTE. Possono avere la promozione, poi li dimettono dal servizio dieci giorni e poi li richiamano in servizio. Questo richiamo determina un nuovo rapporto di quiescenza in relazione alla seconda promozione avuta.

DURAND DE LA PENNE. Gli ufficiali in servizio permanente effettivo sono inquadrati secondo un organico stabilito per legge. Questi ufficiali che restano, sostituiscono quelli mancanti, quindi non c'è un onere maggiore per l'erario. Sostituiscono in soprannumero quegli ufficiali che non sono in organico. Mi pare che nel bilancio possa esserci il mezzo per coprire esattamente la spesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Durand de la Penne afferma che tale trattamento rientrerebbe nell'ambito delle spese fisse e obbligatorie.

FORNALE, *Relatore*. Questi ufficiali devono percepire lo stipendio del grado superiore, una volta promossi.

DURAND DE LA PENNE. Ma sostituiscono altri ufficiali. Sono nella riserva, richiamati per motivi particolari; non è che aumentino gli organici dell'esercito. Gli organici rimangono gli stessi.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono anni e anni che noi ci trasciniamo avanti questo problema e abbiamo riconosciuto un po' tutti – maggioranza e minoranza – l'opportunità di non dimetterli dal servizio per non creare loro gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. Il Governo, se ho compreso correttamente, chiede il rinvio della discussione.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E poi il nostro esame dovrebbe essere portato anche sulla questione di cui alla proposta dell'onorevole Bologna che riguarda gli ufficiali che non possono raggiungere le zone inaccessibili; e mi pare che certamente questi ultimi non si trovano in condizioni migliori degli altri. Quella proposta di legge è stata rimessa all'Assemblea; invece, se si riuscisse ad includere la materia in questo provvedimento, il problema avrebbe uno sviluppo molto più rapido e agevolato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge è rinviata ad una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri: Modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 42, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico (1198).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 1198 d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele, Buffone, Fornale, Crocco, Lenoci, Abate: « Modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del corpo del genio aeronautico ». L'onorevole De Meo ha facoltà di svolgere la relazione.

DE MEO, *Relatore*. La proposta di legge n. 1198, d'iniziativa degli onorevoli colleghi Leone Raffaele, Buffone, Fornale, Crocco, Lenoci e Abate, recante modifiche alla legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico, a mio parere è senz'altro meritevole di considerazione in quanto, con la sua approvazione, si verrebbe a sanare una particolare disagiata condizione degli interessati. Come i colleghi anziani di legislature (non di età) ricorderanno, la legge per il riordinamento del genio aeronautico ebbe a suo tempo a subire diverse vicissitudini, in Commissione e poi in Assemblea, e alla fine, pur di condurla in porto, nella discussione che avvenne in Assemblea, si rinunciò, da parte di quasi tutti, ad apportare modifiche al testo, con riserva che, man mano che si sarebbero presentati fatti nuovi (o comunque a suo tempo), si sarebbe proceduto ad eventuali revisioni od integrazioni. Ed in questo modo la legge fu approvata dall'Assemblea e si chiuse così quel lungo *iter*, abbastanza tormentato.

Il caso a noi oggi sottoposto con la presente proposta di legge è stato, a suo tempo, accantonato. Si chiede praticamente in sede di prima applicazione, comunque per l'anno 1964 per essere più precisi, il raddoppio del numero delle promozioni fisse per i capitani del ruolo assistenti tecnici, attualmente previste, dall'articolo 23 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, per sedici unità. Infatti, ferma restando questa norma, nonostante la disponibilità in organico di ben 95 posti, non se ne coprirebbero più di 25 in totale, se i cal-

coli non sono errati. E credo ci vorrebbero ben sei anni per arrivare alla totale copertura del ruolo. Nel frattempo però, valorosi e bravi capitani dell'età variante dai 50 ai 58 anni, pur dichiarati idonei all'avanzamento, e con una permanenza nel grado che arriva fino ai 23 anni. resterebbero esclusi dalla promozione perché raggiunti dai limiti di età che sono fissati in 61 anni.

Tutto questo sarebbe in contrasto con lo spirito del Legislatore e l'amministrazione ne avrebbe indubbiamente un danno, con la perdita di preziose esperienze in questo settore.

Consentendo alla proposta dei colleghi, non faremmo che seguire dei precedenti della nostra Commissione, la quale, più di una volta, per esigenze varie, ma soprattutto per esigenze in relazione ai vari servizi, ha proposto il raddoppio di promozioni in sede di prima applicazione di determinate norme. Specificatamente per l'Aeronautica, non si può parlare di oneri eccessivi in quanto questi capitani anziani, avendo maturato tutti gli scatti, sono al massimo della retribuzione e quindi già oggi percepiscono gli emolumenti del grado superiore.

Io non avrei altro da aggiungere. D'altra parte si tratta di un problema molto noto, di cui si è già discusso anche nella precedente legislatura. Non mi resta, pertanto, che chiedere agli onorevoli colleghi di venire incontro a questa situazione di disagio dei capitani del ruolo assistenti tecnici con la loro approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MESSE. Mi dichiaro favorevole alla proposta di legge, per la quale non potrei far altro che ripetere le stesse considerazioni così brillantemente svolte dall'onorevole collega De Meo. Sono pienamente favorevole alla approvazione della proposta di legge.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta di legge degli onorevoli Leone Raffaele, Buffone, Fornale, Crocco, Lenoci. Abate, presentata recentemente (il 7 aprile 1964), tende, in primo luogo, a raddoppiare per l'anno 1964 il numero delle promozioni fisse dei capitani del ruolo assistenti tecnici; in secondo luogo a modificare i requisiti di servizio richiesti per la promozione dei capitani del genio aeronautico, ruolo ingegneri. La proposta di cui al n. 1, tenderebbe, in sostanza, ad avvantaggiare i capitani del soppresso ruolo specialisti immessi nel ruolo assistenti tecnici in base alla legge recente sul riordinamento del Genio aeronautico, la legge 26 gennaio 1963, n. 52, alle cui innovazioni legislative, introdotte dalla Commissione, si arrivò dopo faticoso e lungo cammino, come è stato ben ricordato dal collega onorevole De Meo.

Al riguardo, a parte l'esigenza di ordine generale, che è stata ripetutamente prospettata non solo da parte del Governo ma che è stata fatta propria anche dalla Commissione parlamentare della difesa, di non dar luogo ad interventi frammentari e settoriali nella delicatissima materia dell'avanzamento, è da far presente che le promozioni dei capitani in parola, per il 1964, sono state già effettuate nel numero di sedici stabilito in tabella, e che di esse ben sette sono state conferite ad ufficiali ex specialisti, il cui sviluppo di carriera, nel ruolo di provenienza, non arrivava oltre il grado di capitano.

I vantaggi sono già notevoli, per cui, a parere del Ministero della difesa, non si vedrebbero i motivi per un raddoppio delle promozioni.

Per quanto riguarda la parte della proposta intesa a modificare i requisiti per la promozione, si può osservare che il requisito dei tre anni, valevole solo per il grado di capitano, è stato previsto dallo Stato maggiore e dagli uffici competenti in relazione alle effettive esigenze di servizio e di carriera e l'amministrazione dell'Aeronautica non ritiene che possa essere esteso anche ai tenenti.

Sono queste le ragioni per cui, tenendo anche conto dell'avviso contrario manifestato dallo Stato maggiore dell'Aeronautica, la presente proposta di legge non può essere accettata dal Governo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE MEO, *Relatore*. Poiché vedo che non interviene nessuno nella discussione, desidero insistere sulla mia tesi. D'altra parte, ripeto, è una materia che è già stata studiata da questa Commissione. Gli stessi firmatari della proposta di legge stanno ad indicare la volontà quasi unanime della nostra Commissione nel ratificare la situazione concernente i capitani del ruolo assistenti tecnici. Non chiediamo provvedimenti straordinari. Lo stesso articolo 23 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, da noi approvata nell'altra legislatura, si ispira proprio a questi criteri. Quindi, mi pare che già nella legge stessa vi sia un precedente relativo al raddoppio delle promozioni. Noi, riferendoci a questo precedente, ma soprattutto ad una situazione di fatto che non può sfuggire e allo Stato maggiore dell'Aeronautica e al rappresentante del Gover-

no, chiediamo un raddoppio del numero delle promozioni per il 1964 per i capitani del ruolo assistenti tecnici. Infatti, onorevole Presidente, abbiamo dei casi in cui vi sono dei capitani che hanno raggiunto l'età di 50-60 anni, con 36-40 anni di servizio e con una anzianità nel grado che arriva fino a 20-23 anni!

A me pare che, di fronte ad altre situazioni da noi affrontate e risolte, se noi non addivenissimo all'attuazione di questa proposta di legge, creeremmo un'ingiustizia molto evidente. D'altra parte, il dire che il limite di età è di 61 anni, e che fino a quella età tutti possono essere promossi, non mi pare esatto, perché vi sono ufficiali che a 60 anni non sono stati ancora promossi. Inoltre, bisogna tener presente che si tratta di persone che hanno fatto la guerra e che hanno acquisito benemerenze e che hanno esperienza in un settore di cui noi spesso ci preoccupiamo per deficienze numeriche del personale addetto.

Concludendo, sostengo che vi sono molti motivi che mi inducono, quale Relatore, ad insistere per l'approvazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una breve dichiarazione l'onorevole Buffone, che fu Relatore del disegno di legge che divenne la legge n. 52 del 1963. In via eccezionale, ne ha facoltà.

BUFFONE. Vorrei aggiungere soltanto una considerazione a quanto detto dal Relatore, perché a suo tempo, come ha ricordato l'onorevole Presidente, io fui Relatore del progetto che divenne poi la legge n. 52 del 1963. In quella sede vi fu uno sforzo unanime della Commissione allo scopo di ottenere – attraverso studi approfonditi dei ruoli del personale – che, una volta verificatosi l'avanzamento, nessuno di quelli che si trovano in particolari condizioni ne sarebbe rimasto fuori.

Si disse allora – facendo una comparazione dei quadri di avanzamento (perché il nostro scrupolo, ripeto, ci portò fino all'esame dei ruoli del personale) – che, in definitiva, quelli che oggi lamentano la mancata promozione sarebbero entrati tutti. Mi pare strano, quindi, che a distanza di tempo ci troviamo ancora con il problema sul tappeto; problema che riveste una particolare importanza, perché si tratta di tecnici che non sono facilmente sostituibili.

Per questi motivi ritengo che sarebbe necessario attuare una sanatoria, per cui unisco la mia richiesta a quella del Relatore.

Pregherei, inoltre, il rappresentante del Governo di riesaminare il problema, anche perché temo che a quell'epoca, forse, ci fidammo un po' troppo dei consigli degli organi tecnici del Ministero e non approfondimmo dovutamente la questione.

DE MEO, *Relatore*. L'articolo 2 della proposta di legge prevede la sostituzione alla colonna terza del quadro I (ruolo ingegneri), in corrispondenza del grado di capitano, le parole: « tre anni » con le altre: « aver prestato servizio, anche se nel grado di tenente per tre anni ».

PRESIDENTE. Non conviene intavolare adesso una discussione particolareggiata, in quanto è stato chiesto un rinvio della proposta di legge in esame.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si comprenderà come non possa modificare, *ex abrupto*, il parere del Governo. Già in sede di prima stesura ed approvazione del disegno di legge che portò alla legge n. 52 del 1963, ci erano state date assicurazioni in merito. A quell'epoca facevo parte dell'opposizione, perché ci sembrava che il provvedimento non sodisfacesse la volontà del Governo. Debbo confessare che i motivi per cui mi opponevo allora non sono scomparsi del tutto. Comunque, poiché ho constatato che nella discussione sono affiorati elementi nuovi, suggerirei di presentare un emendamento, sì da poter studiare ulteriormente la materia.

DE MEO, *Relatore*. I colleghi mi vorranno scusare se riprendo la discussione sull'argomento di prima, ma l'articolo 2 non ha alcun punto di riferimento con l'articolo 1. Vorrei, quindi, completare il mio pensiero dicendo che mentre nell'articolo 1 si parla di raddoppio per i capitani del ruolo assistenti tecnici, l'articolo 2 si riferisce al ruolo degli ingegneri e dispone che i tre anni occorrenti per il grado di capitano siano estesi anche per la qualifica di tenente. E questa non è una disposizione nuova; infatti, precedentemente, anche per i piloti abbiamo compiuto questa equiparazione.

Noi sappiamo che è difficile fare il periodo di comando. Se quel periodo di comando è stato svolto anche col grado di tenente, non si possono muovere obiezioni per un emendamento del genere. Quindi la proposta di legge va presa in considerazione anche se si chiede un rinvio.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il testo dell'articolo 2 rimarrebbe invariato?

DE MEO, *Relatore*. Sì, è esatto.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Vale a dire aver prestato un periodo di comando anche col grado di tenente.

PRESIDENTE. Vorrei dire che la parte più importante della legge è l'articolo 1, perché rispecchia l'aspetto sociale della questione. Credo che sia l'argomento di maggiore impegno per i contatti che si svolgeranno tra il Relatore e il Governo. Il resto è secondario. Vuol dire che lei, onorevole Relatore, in quella sede, potrà ricordare i precedenti. Per quello che mi riguarda, non sono in condizione di dire se le attribuzioni di comando per questi tenenti del ruolo del genio aeronautico siano le stesse di quelle dei capitani. Cioè, se ci sono degli incarichi speciali e attribuzioni particolari che si svolgono nel grado di tenente, che non sono quelli che si svolgono nel grado di capitano.

Se non ci sono argomenti decisamente contrari, non vedo perché a questo articolo 2 vi debba essere un'opposizione dichiarata.

Quindi, in quella sede, ella, onorevole Relatore, potrà fare presenti gli stessi argomenti che ha prospettato a noi stamane. Ritengo che, alla fine, una soluzione di avvicinamento alla tesi accolta dai vari proponenti, che sono proponenti della maggioranza vera e propria, sarà possibile trovarla. Tutti hanno compreso che questo è un problema veramente sentito.

DE MEO, *Relatore.* Non ho capito in quale sede vi sarà una tale discussione.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* In sede ministeriale.

PRESIDENTE. Altre volte il Relatore è andato a discutere presso gli organi tecnici: si tratta di fare una riunione al Ministero con tali organi.

DURAND DE LA PENNE. Chi l'ha chiesto?

BUFFONE. L'ho chiesto io.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Ad evitare che il parere decisamente negativo mettesse in posizione di difficoltà operativa, solo operativa, la maggioranza, al fine anche di poter contare su un eventuale riesame della posizione negativa del Ministero, ho accolto la proposta dell'onorevole Buffone e l'ho prospettata al Presidente.

DE MEO, *Relatore.* Non ho nulla in contrario.

FORNALE. Il problema non è di adesso. A maggior titolo dico che altra volta si discusse, su questa materia, e sarà opportuno esaminare i verbali stenografici. In quell'occasione si disse: siccome non vogliamo intralci, si vedrà in un secondo tempo.

PRESIDENTE. Lei non chiede la retroattività per queste norme?

FORNALE. No.

PRESIDENTE. Noi dovremmo occuparci di nuovo del problema prima della chiusura della Camera.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Ritengo opportuno che venga al Ministero per questo incontro con gli organi tecnici anche il primo firmatario della proposta di legge, l'onorevole Leone Raffaele.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni la discussione della proposta di legge n. 1198 è rinviata ad altra seduta al fine di permettere all'onorevole Relatore e al presentatore della proposta stessa, onorevole Leone Raffaele, di prendere contatti con gli organi del Ministero per approfondire, dal punto di vista tecnico, le questioni sorte nel corso della discussione.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Canestrari ed altri: Concessione della medaglia d'argento al valor militare al Comune di Vestenanova, in provincia di Verona (1347).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Canestrari, Gonella Guido, Prearo, Miotti Carli Amalia, Fornale, Cengarle, Breganze, Dall'Armellina, Guariento, Girardin, De Marzi, Bisaglia, Romanato: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 518 per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, in provincia di Verona ».

Il Relatore, onorevole Fornale, ha facoltà di svolgere la relazione.

FORNALE, *Relatore.* Elencare i meriti del comune di Vestenanova sarebbe lungo, perché non si tratta di un fatto unico, ma di alcuni episodi di guerra, e non di eventi civili, che sono avvenuti nell'ambito di quel comune. Risiedo in provincia di Vicenza, quindi abbastanza vicino a Vestenanova. Ho sentito parlare, quando tornai a casa dalla prigionia, ripetutamente, di quanto avvenne in quel piccolo comune. L'onorevole Canestrari ha documentato, nella relazione, gli episodi di guerra, devastazioni, incendi, ed ha allegato alla proposta di legge l'elenco delle quarantaquattro persone di Vestenanova che sono state uccise per rappresaglia, o de-

portate in campi di eliminazione in Germania, o fucilate.

Quindi, tenuta presente la piccola circoscrizione del paese, sono state talmente gravi le stragi avvenute e tanto grandi i meriti di questi cittadini, che sarei dell'avviso – facendo anche il confronto con altre ricompense al valor militare che sono state conferite a comuni più grandi – che quello di Vestenanova la meriti pienamente. So che in genere il Governo è contrario a queste deroghe. Però richiamo l'attenzione sui fatti veramente eccezionali accaduti in questo comune, che sono tuttora vivi nella memoria di tutti, in tutta la zona, in tutta la provincia. Per cui sarei favorevole alla proposta di legge dell'onorevole Canestrari ed altri, e pregherei la Commissione di rendersi conto di ciò che è avvenuto. Vorrei, inoltre, che i colleghi leggessero la relazione, dove sono documentati tutti i vari fatti accaduti, e, prima di esprimere il loro parere, vorrei che tutti meditassero su di essi e che si rendessero conto come effettivamente Vestenanova meriti senz'altro la medaglia d'argento al valor militare.

Mi dichiaro pertanto favorevole alla proposta di legge e prego gli onorevoli colleghi di fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Fornale per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

CANESTRARI. Quale primo proponente della proposta di legge n. 1347, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di prendere nella migliore considerazione tale proposta. Quando noi ci riunimmo per concretare un riconoscimento per Vestenanova, abbiamo pensato subito ad una decorazione al valor militare, perché a Vestenanova si verificarono fatti puramente militari. Infatti essa fu l'epicentro della lotta partigiana del Veronese e per tali considerazioni mi fu fatta presente da molti l'opportunità di proporre il comune per una medaglia d'oro al valor militare. Ma ritenni di dover proporre la medaglia d'argento, proprio per dare la possibilità al Governo di accettare con minori difficoltà questa proposta. È da tenere presente che in quella zona operarono formazioni di S.S. e di paracadutisti tedeschi; questo per dire ai colleghi della Commissione difesa quale fu l'importanza della lotta sostenuta in quel comune. La popolazione pagò di persona: infatti, furono 44 i morti in quelle azioni, tra fucilati, arsi vivi e deportati nei campi di concentramento. Ma soprattutto ammirevole fu il contegno della popolazione di Vestenanova, perché, antifascista prima della guerra, disciplinata poi quando fu chiamata alla guerra (parecchi partirono per il fronte russo, per il fronte dell'Africa settentrionale, eccetera), e poi decisamente contraria ai nazifascisti fino in fondo, lottò con passione, lottò con onestà! E credo che questo riconoscimento sia veramente un segno di distinzione da dare a quel comune.

ABELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur con il massimo rispetto per la sofferenza di quel paese, esprimo avviso contrario alla proposta di legge perché noi riteniamo che la medaglia d'argento, come ricompensa al valor militare, non sia ricompensa attinente ad un periodo di guerra civile nella quale le sofferenze e i morti si sono dovuti contare da una parte e dall'altra. Ma soprattutto, a distanza di venti anni da quegli avvenimenti, credo, nell'interesse del Paese, che sarebbe meglio non ritornare a parlare di nuovo di questi eventi. Pertanto, in questo senso, esprimo avviso contrario alla proposta.

TURCHI. Mi associo alle considerazioni esposte dal collega Abelli, in quanto ritengo che, a venti anni di distanza non è opportuna la concessione della medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, e ciò proprio perché, dopo venti anni, bisogna dimenticare i rancori, bisogna chiudere una determinata pagina o un determinato capitolo della storia patria. Ritengo, pertanto, giusto che questa proposta di legge sia respinta a maggioranza.

GORRERI DANTE. Vorrei, invece, che la Commissione difesa appunto tenesse conto di questi avvenimenti dei quali dovremmo continuare a parlare. Ritengo che un paese che ha avuto queste perdite, che ha affrontato queste situazioni, in rapporto all'entità numerica della popolazione, è un paese eroico. Se poi entriamo nel giudizio sulla giustezza della guerra civile o meno, devo dire che nel caso che stiamo discutendo siamo di fronte ad un esercito straniero che aveva invaso il nostro Paese, quindi ad una lotta per la liberazione dall'invasione, oltre a quella per la restaurazione nel nostro paese della libertà e della democrazia, quella democrazia che dai tempi delle prepotenze della marcia su Roma era stata tolta al popolo italiano. Vorrei, pertanto, che, da parte della Commissione, si manifestasse il più largo voto possibile per riconoscere a questo paese la benemerenza della medaglia d'argento al militare.

DURAND DE LA PENNE. Trovo che quella in discussione è una questione che va esaminata molto serenamente. Infatti, qui, non si

tratta di rinfocolare l'odio; secondo me si tratta soltanto di ricordare delle persone che in guerra si sono comportate degnamente, sacrificando la loro vita. Quindi, chiuderei, sì, le questioni del passato, ma direi: vi sono state delle persone, vi è stato un paese che ha compiuto gravi sacrifici. Quindi noi, Commissione difesa, se riconosciamo quei sacrifici e se accettiamo di dare una medaglia, come è stato richiesto, a questo paese, mi pare che sarebbe anche un po' difenderne le ragioni serenamente. Dobbiamo guardare se vi sono stati atti di valore ed in caso di risposta affermativa – come ritengo sia – sono dell'avviso che sia giustissimo conferire questa decorazione al comune di Vestenanova. Mi associo, pertanto, completamente alla proposta di legge.

DE MEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola solo per motivi procedurali. L'approvazione di questa proposta di legge riaprirebbe altrettante legittime aspettative di altri comuni che, per una disposizione di carattere generale, sono stati, ad un certo momento, esclusi dalla ricompensa al valor militare perché chiaramente il Governo disse che, con l'ultima medaglia d'oro al valor militare concessa alla città di Roma, si intendeva onorare tutti i caduti e tutti i comuni che avevano avuto perdite, che avevano resistito e che avevano valorosamente operato.

Ora, farei questa proposta: sostituire la richiesta di medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestananova, con altra di medaglia d'oro al valor civile, con la quale cosa si supererebbe il problema delle norme limitative. Anche per Foggia, la mia città, è stata seguita la medesima procedura.

CANESTRARI. Vorrei spiegare perché, invece della medaglia d'oro al valor civile, abbiamo chiesto quella d'argento al valor militare. Siamo stati ispirati da motivi di umiltà, perché, in realtà, gli episodi di eroismo compiuti dal comune di Vestanova meriterebbero veramente la medaglia d'oro. Posso parlare con perfetta cognizione di causa perché ho partecipato anch'io a quei combattimenti. Noi abbiamo lottato ritenendoci parte integrante dell'esercito italiano; abbiamo eseguito gli ordini del Governo di allora e, perciò, ci siamo sentiti dei veri soldati al servizio del Paese. Questi sono i soli motivi per i quali insisto nella mia richiesta, e non, certamente, per riaccendere le passioni relative a quel momento passato della nostra storia, bensì per ricordare soprattutto quelli che sono morti per la libertà e per la democrazia del nostro Paese.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta di iniziativa di un gruppo di colleghi veneti, capeggiati dall'onorevole Canestrari, tende alla riapertura, in linea eccezionale, di un termine già abbondantemente scaduto.

L'onorevole Commissione sa che le questioni inerenti al riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e le ricompense per il valore militare furono questioni poste in sede di decreto legislativo luogotenenziale, approvato dall'Assemblea Costituente.

Il decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 518, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 1945, n. 109, all'articolo 12 – dopo che nei precedenti 11 articoli stabiliva le modalità e le motivazioni necessarie per poter conseguire le qualifiche di patriota, invalido, mutilato, e quindi riconoscere le città martiri per la lotta di liberazione, e così via – chiaramente recitava:

« Le domande di riconoscimento delle qualifiche di cui agli articoli precedenti e le proposte di ricompensa al valore devono essere presentate, con pena di decadenza, alle commissioni competenti entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto ». È evidente che la proposta del collega Canestrari tende, riconoscendo decaduto il termine per la proponibilità della proposta stessa, ad ottenere che si compia una vera e propria eccezione. Infatti, l'articolo unico del testo è molto chiaro e chiede che il legislatore non applichi i termini di cui ho dato poc'anzi lettura, essendo trascorsi ben diciannove anni dal momento dell'applicazione del suddetto decreto luogotenenziale ad oggi.

Circa la materia della presente proposta di legge di iniziativa parlamentare, il Governo comprende senz'altro gli alti e nobili sentimenti cui essa è ispirata, comunque, l'ostacolo che deve essere superato non consiste soltanto nel derogare al prescritto termine di legge. Infatti, secondo me, il primo parere per l'istruttoria della relativa pratica deve essere di competenza delle apposite commissioni, tuttora esistenti, che sono presiedute da un generale di corpo d'armata (generale De Micheli, se non erro), così come è avvenuto ultimamente per la città di Matera che ha chiesto la ricompensa al valor militare. In questo modo, laddove la Commissione dovesse orientarsi favorevolmente nei riguardi della proposta in oggetto, si potrebbe condurre il più rapidamente possibile, entro il 1964, come auspicato dai proponenti, la istruttoria relativa.

Questa proposta fa seguito ad analoghe iniziative delle città di Palermo e di Boves. Altra situazione simile ho appreso esistere a La Spezia (dove mi sono recato per ragioni di Governo il 19 di questo mese). Il sindaco di quella città mi ha detto che è stato chiesto, ma non ancora accordato, il riconoscimento dell'alto contributo dato alla marina italiana dalla sua città all'epoca della guerra.

Ho voluto fare queste citazioni affinché sia chiaro che la proposta di legge al nostro esame, deve essere considerata come un'eccezione alla regola, altrimenti rischiamo, con la riapertura dei termini, di far scaturire una serie di richieste analoghe.

Quindi, solo nei termini di eccezionalità noi possiamo consentire, tenendo presente che la proposta di iniziativa parlamentare ha ottenuto quasi l'unanime assentimento da parte della Commissione.

Il Governo, pertanto, dichiara di rimettersi alla Commissione.

MESSE. Sono stato, come credo sia noto a qualcuno, il Capo di Stato maggiore generale delle forze armate italiane dal 21 novembre 1943 al 1° maggio 1945.

Ritengo che, con l'approvazione e la concessione di una medaglia d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, di cui è oggetto la proposta di legge che stiamo discutendo, come le altre decorazioni al valor militare concesse alle varie città che più hanno sofferto, si premi un atto militare, un atto di fede, ma militare soprattutto, perché tutti coloro che si dichiararono, dopo l'8 settembre 1943, decisamente contrari alle forze armate tedesche e che seguirono le direttive del Governo legittimo, vennero considerati effettivamente come facenti parte vera e propria delle forze armate, tanto che fu studiata, a suo tempo, la possibilità di istituire un distintivo che li preservasse da rappresaglie, che, viceversa, poi nessuno poté frenare. Ma nei miei intendimenti questo non significa affatto rafforzare la tendenza a perpetuare questo contrasto atroce, inevitabile nelle guerre civili di tutti i paesi. Dirò che a un dato momento feci appello proprio alla pacificazione degli animi, perché sono rimpatriato volontariamente dalla prigionia per mettermi agli ordini del Governo legittimo, osservando il giuramento che avevo prestato da soldato. Ma evidentemente non è che dovessi essere per forza ascoltato. Questo appello alla pacificazione effettivamente non è stato raccolto, perché non avevo le vesti per farlo, né la forza per imporlo, né la capacità di persuasione, né da una parte né dall'altra. Ebbi la sodisfazione di avere assolto al mio compito, che non era certo un compito facile. Mi è stato anche rimproverato il fatto di essere tornato volontariamente dalla prigionia, perché, secondo alcuni, sarei dovuto rimanere dove mi trovavo e aspettare gli eventi per poi tornare. Pensai, invece, che in quel momento, soprattutto perché ero l'ufficiale più elevato in grado dei cinquecentomila prigionieri in mano nemica, dovessi dare, non dico l'esempio, perché ciascuno rispondeva dei propri atti, ma essendo maresciallo d'Italia, ritenni giusto di dover prendere una decisione.

Finita la guerra e lasciata la mia carica, come la grande maggioranza dei soldati italiani non chiesi nulla, non protestai nulla.

Il riconoscimento di questa opera prestata al mio Paese in un periodo veramente tragico, consiste in una lettera, che ho carissima e che conservo fra le cose per me più significative, una lettera del Presidente del consiglio dei ministri del tempo onorevole Bonomi nel momento in cui lasciavo la carica che mi ringraziava per quello che avevo fatto per il nostro Paese in quel periodo effettivamente tragico. Né mai mi sono sognato di protestare benemerenze in tutti questi anni che sono passati dal 1945 al 1964.

Vorrei approfittare di questa occasione per riparlare ancora della necessità che si ponga fine a questi contrasti violenti, pieni di passione; non è che siano contrasti superficiali, ma nascono, da una parte e dall'altra, per difendere verità che per ciascuno dei contendenti sono verità assolute. Ho protestato, per esempio, quando ero presidente della Unione combattenti, che si sfruttasse la data del 25 aprile a fini politici. Questo sì.

Le tracce di una guerra chiaramente dichiarata e chiaramente svolta e sviluppata contro un nemico ben determinato, sono gravissime nella disfatta, nella sconfitta come la nostra; certamente profonde, incancellabili; ma addirittura enormi, veramente enormi sono le conseguenze, gli effetti della guerra civile.

Credo che se la nostra ricostruzione – non so se siete d'accordo con me – rivolta soprattutto alla ricostruzione materiale, fosse stata, di pari passo, diretta alla ricostruzione morale e spirituale del Paese, probabilmente la situazione attuale sarebbe certamente migliore sotto tutti i punti di vista.

Parlo come soldato che ha fatto sempre il suo dovere, e che non si è mai, come soldato, sognato di augurarsi la disfatta del suo Paese, che ha lottato fino all'ultimo giorno,

fino all'ultimo minuto per assolvere il suo compito di comandante e di militare. Guai se un comandante dovesse combattere con delle riserve mentali, specialmente quando si tratta di guidare degli uomini in guerra, degli uomini che credono nel comandante perché credono nella Patria!

Per i motivi che ho esposto sinteticamente voterò a favore di questa proposta di legge.

Unisco l'augurio che finalmente si arrivi – non è facile, forse passerà ancora del tempo, sarà una realtà per i nostri figli – si arrivi effettivamente a cancellare questa pagina in cui gli italiani si combatterono tra di loro da due distinte barricate, ognuno credendo di servire un proprio ideale e per assolvere un proprio compito.

Fui in questa parte della barricata. Tornerei a fare questa stessa cosa domani ove, Dio liberi, si dovesse verificare un evento del genere, con l'augurio che il Paese possa trovare la pace in un unico abbraccio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che dalla discussione e dalle dichiarazioni del Governo sia emerso un orientamento favorevole a dare validità alla richiesta, in via eccezionale, di concessione di medaglia di argento, al valor militare, al comune di Vestenanova. Dirò di più, e cioè che il Sottosegretario, molto opportunamente, ha fatto rilevare che questo non pregiudica la sostanza dell'istruttoria di tutte le procedure che sono previste dalla legge particolare che riguarda la concessione di decorazioni al valor militare. Non entrerò nel merito, però conosco la sostanza e l'importanza degli atti di eroismo; ma volevo dire, a tranquillità anche dell'animo mio e di questo spirito di conciliazione e di pacificazione che si è manifestato nella discussione, sia pur con diverse manifestazioni, che noi dovremmo avere interesse a dare il riconoscimento a queste città che hanno compiuto il loro dovere, perché in mezzo ad una tragedia generale vi sono stati atti di valore che sono testimonianza che, in fondo, nulla era sopito nella nobile tradizione di virtù civile e militare del nostro Paese.

Questo senza ricordare fatti, elementi, divisioni, e così via anche perché vi deve essere una distinzione tra chi non ha fatto il proprio dovere e chi ha inteso farlo anche a costo di gravi sacrifici.

E mi sia consentito, a nome vostro, perché me ne sono ricordato, di aggiungere qualcosa che non riguarda questo argomento. Onorevole Messe, ho notato che oggi ricorre il suo onomastico. Non credo di superare i limiti delle mie attribuzioni se, a nome della Commissione e per quello che ella rappresenta per il suo passato e per l'impegno che pone nelle questioni che si discutono nella Commissione, le formulo gli auguri più sinceri per questa ricorrenza, auguri che voglio estendere a tutti i colleghi che si chiamano Giovanni.

MESSE. La ringrazio molto delle sue cortesi espressioni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

« Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'argento al valore militare al comune di Vestenanova (Verona) ».

La proposta di legge n. 1347 che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (1430); e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Lorenzo ed altri: Riduzione del limite di età per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, delle guardie di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia (1053); Caiati ed altri: Nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (1077).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1430) e delle proposte di legge: « Riduzione del limite di età per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della Guardia di finanza,

delle Guardie di pubblica sicurezza e degli Agenti di custodia » (1053), d'iniziativa dei deputati De Lorenzo, Leopardi Dittaiuti, Badini Confalonieri; « Nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1077), d'iniziativa dei deputati Caiati, Buffone, Corona Giacomo, Leone Raffaele, Villa, Agosta.

Nell'ordine del giorno non è compresa la proposta di legge dell'onorevole Ballardini, che riguarda, per una parte, materia analoga a quella del disegno di legge governativo e delle altre due proposte, poiché non era stata ancora assegnata al momento della emanazione dell'ordine del giorno. Su di essa dirò eventualmente qualche cosa, avendola esaminata.

L'onorevole Fornale ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FORNALE, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1430 e le proposte di legge n. 1053 e n. 1077 riguardano lo stesso argomento, anzi, a me sembra che il disegno di legge praticamente assorba le due proposte di legge. Non si tratta di cosa nuova ma di un ritorno ad un decreto-legge emanato alcuni anni fa, secondo il quale per i marescialli dei carabinieri e delle forze di polizia non c'erano limiti di età per il matrimonio, mentre per i carabinieri e per i brigadieri dei carabinieri tale limite di età era fissato nei 28 anni. Successivamente questo limite di età, per varie ragioni, venne portato a trenta anni. Ora, con il disegno di legge n. 1430 e con le due proposte di legge n. 1053 e n. 1077, s'intende riportare ancora il limite ad anni ventotto. Mi pare che la richiesta sia giusta, perché, arrivati a 28 anni e dopo alcuni anni di servizio, mi sembra che i carabinieri abbiano pienamente diritto di contrarre liberamente matrimonio. Mi dichiaro, però, contrario alla proposta di legge De Lorenzo ed altri in quanto propone che tale limite venga abbassato a 26 anni. Credo che, arrivando a 28 anni, già compiamo un passo importante. Quindi propongo che il disegno di legge assorba le proposte di legge, passando senz'altro, ad approvare il limite di 28 anni, come è concepito nell'articolo unico del disegno di legge. L'articolo del disegno di legge stabilisce che per i marescialli non vi è nessun limite di età, perché i marescialli, per raggiungere quel grado, devono naturalmente andare oltre i 28 anni, mentre i vicebrigadieri, appuntati e militari di truppa, appena conseguono il ventottesimo anno di età, hanno il diritto a contrarre matrimonio.

Mi dichiaro, pertanto, favorevole a tale proposta e prego gli onorevoli colleghi di assecondare questo provvedimento con una certa urgenza, possibilmente oggi stesso, perché so che vi sono molti carabinieri interessati a questo progetto di legge che ne attendono l'approvazione! Anche le fidanzate ci scrivono!... Se approvassimo questa legge credo che potremmo facilitare il reclutamento nell'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Lei si dichiara, quindi, favorevole al disegno di legge governativo e alla proposta Caiati, che propongono il limite a 28 anni?

FORNALE, *Relatore*. Entrambe dispongono il limite di 28 anni. Mi dichiaro favorevole allo spirito dei due provvedimenti. Proporrei però di scegliere il disegno di legge governativo come testo base.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GORRERI DANTE. Questo è un problema molto sentito, ma non soltanto dal Corpo dei carabinieri, bensì da tutti gli appartenenti alle Forze armate. Non vedo la ragione per le quali si debba venire incontro alle esigenze dei soli carabinieri e non anche – ad esempio – delle guardie di finanza, le cui condizioni sono ancora più disagiate. Questi ultimi, come pure le guardie di pubblica sicurezza e gli agenti di custodia – dato il carattere del loro lavoro – hanno maggiormente bisogno di avere le famiglie vicino.

Per quanto riguarda più particolarmente il problema dell'età per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio, il disegno di legge governativo e la proposta Caiati – che prendono in considerazione solo i carabinieri – riducono il limite a 28 anni; mentre, la proposta di legge De Lorenzo lo riduce a 26 anni e ne estende il beneficio, oltre che ai carabinieri, anche alle guardie di finanza, pubblica sicurezza ed agenti di custodia.

Se noi esaminiamo le più recenti statistiche matrimoniali, possiamo constatare che l'età degli sposi oscilla tra i 22 e 25 anni. Esiste, quindi, una tendenza ad accelerare il corso di formazione della famiglia, ed è in considerazione di questa nuova tendenza che proporrei di ridurre a 26 anni il limite di età per tutti gli appartenenti ai suddetti Corpi. Se, viceversa, affrontiamo parzialmente il problema, saremo costretti a tornare sull'argomento tra un paio di mesi, perché noi stessi sentiremmo il dovere di presentare una nuova proposta di legge. Reputo, perciò, più logico risolvere oggi la questione, andando

incontro alle aspirazioni ed alle esigenze degli appartenenti alle nostre Forze armate.

BUFFONE. Desidero dare alcuni chiarimenti in quanto, a suo tempo, fui Relatore della proposta di legge avente questo oggetto. Ci compiacemmo, allora, che il provvedimento comprendesse, virtualmente, tutte quante le Forze armate e lo considerammo come la base di una disciplina unitaria. Stabilimmo che l'età minima per ottenere la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio dovesse essere uguale per tutti gli appartenenti alle forze di polizia. In questo modo, per le guardie di finanza il limite di età salì da 28 a 30 anni (però ciò era giustificato dal fatto che queste, dovendo presiedere tremila posti di confine, non avevano la possibilità di contrarre matrimonio prima di quell'epoca). Invece, per i carabinieri il limite di età scese da 32 a 30 anni, e decidemmo di non considerare più il rapporto percentuale per l'autorizzazione suddetta. Concludendo, se adesso riduciamo a 28 anni il limite di età per i carabinieri senza nessun rapporto percentuale, tanto vale che questo criterio sia esteso a tutti gli appartenenti alle forze di polizia.

A questo proposito, debbo rendervi noto che ho avvertito l'esigenza di informarmi anche presso la Polizia ed altri Corpi sulla loro opinione a tal riguardo. Questi hanno risposto di essere contrari in linea di massima, ma nel caso fosse stata varata una proposta di legge a tal fine, sarebbe stato necessario includere anche gli appartenenti ai loro Corpi, onde evitare l'insorgere di future difficoltà. Sarebbe, quindi, il caso – a mio parere – di presentare un emendamento al fine di estendere il beneficio della legge a tutti gli appartenenti ai Corpi di polizia. È inutile parlare del limite di età di 26 anni. Penso che tale limite non possa essere ridotto ad di sotto dei 28 anni, se si intende non privare i reparti della loro efficienza. Non bisogna dimenticare, infatti, che vi sono servizi d'istituto che occorre siano svolti da personale che sia scapolo.

In definitiva, ribadisco che il limite di età deve essere di 28 anni e deve valere per tutti: carabinieri, agenti di custodia, guardie di pubblica sicurezza e di finanza. Ne faccio, quindi, proposta formale, nello spirito della legge con la quale abbiamo sostenuto la necessità di perequare questi provvedimenti per tutte le forze armate.

ABELLI. Sono d'accordo con l'onorevole Buffone per estendere a tutti gli appartenenti ai corpi di polizia il limite di 28 anni.

MESSE. Sono d'accordo con l'onorevole Buffone semplicemente sul limite dei 28 anni esteso a tutti i facenti parte delle forze di polizia.

FORNALE, *Relatore*. Sono d'accordo sul limite dei 28 anni e di estenderlo, emendando l'articolo, ai Corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia. Non so se sarebbe il caso di includere anche le guardie forestali.

Poiché nell'articolo del disegno di legge si parla di carabinieri arruolati anteriormente al 6 aprile 1956 sarei dell'avviso di togliere questo riferimento.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. All'ordine del giorno della seduta odierna in sede legislativa sono al nostro esame due proposte di legge e un disegno di legge. Il disegno di legge n. 1430 riguarda le norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, di cui è Relatore il collega Fornale. Questo disegno di legge, proprio perché riguarda esclusivamente la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, ha dato luogo a un concerto solo del Ministro della difesa e del Ministro del tesoro. Cosicché tale progetto riguarda una eventuale concessione di una facilitazione per l'Arma dei carabinieri. Abbinata alla discussione di questo testo governativo, ripeto, relativamente all'Arma dei carabinieri, la Presidenza ha posto una proposta di legge di iniziativa dei deputati Caiati, Buffone, Corona Giacomo, Leone Raffaele, Villa e del nostro compianto collega Agosta, presentata il 5 febbraio 1964. Anche questa proposta di iniziativa dei colleghi deputati, tra cui il nostro Presidente, muove dal presupposto che si debba concedere l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

La proposta di legge di iniziativa dei deputati De Lorenzo, Leopardi Dittaiuti, Badini Confalonieri, riguarda, invece, la riduzione del limite di età per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia.

Il Ministero della difesa è favorevole a ridurre a 28 anni il limite di età per l'autorizzazione a contrarre matrimonio per i brigadieri, vicebrigadieri e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

Secondo noi, potrebbe prendersi a base della discussione la proposta di legge n. 1077 di iniziativa dei deputati Caiati, Buffone, Corona Giacomo, Leone Raffaele, Villa e Agosta, contenente nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, dalla cui approvazione rimarrebbe superato il provvedimento governativo, il disegno di legge n. 1430, che stabilisce in via transitoria lo stesso limite di 28 anni. Noi saremmo più favorevoli che la discussione avvenisse sulla proposta di legge dell'onorevole Caiati ed altri.

Se non ho compreso male, il Presidente ha annunciato che esiste un'altra proposta, quasi identica, del collega Ballardini, non inserita all'ordine del giorno e quindi non suscettibile di essere abbinata, salvo che non concludendosi questa discussione nella seduta odierna, la potremmo abbinare agli altri provvedimenti in una prossima seduta.

Stando all'ordine del giorno, per quanto riguarda la proposta di legge n. 1053 di iniziativa dei deputati De Lorenzo, Leopardi Dittaiuti e Badini Confalonieri, dobbiamo dire che i Ministeri interessati , vale a dire dell'interno per quanto riguarda gli agenti di pubblica sicurezza, delle finanze per quanto riguarda le guardie di finanza e di grazia e giustizia per quanto riguarda gli agenti di custodia, interpellati, hanno manifestato il loro avviso contrario a modificare la disciplina unica del matrimonio degli appartenenti ai suddetti Corpi dettata dalla legge n. 185 del 1956.

Sta di fatto che il Ministero della difesa non può non recepire le ragioni di ordine politico-costituzionale e umano in base alle quali la maggioranza dei deputati si è manifestata favorevole all'abbinamento della discussione, al livellamento delle condizioni giuridiche eguali per tutti gli appartenenti alle forze armate, guardie di finanza, agenti di custodia, agenti di pubblica sicurezza compresi. Ma, giunti a questo punto, avendo noi manifestato un parere di competenza del nostro Ministero e non essendo facultizzati ad esprimere pareri di competenza degli altri Ministeri più interessati, perché essi esercitano il peso della legge, l'autorità nella regolamentazione e nell'amministrazione nei Corpi di rispettiva dipendenza, noi non possiamo dire altro che siamo favorevoli al settore che riguarda la nostra competenza. In questo senso dichiaro che il Governo è favorevole alla discussione della proposta di legge dell'onorevole Caiati ed altri; mi renderò parte diligente nel rappresentare il voto della Commissione per una disciplina estesa ed uniforme. Ripeto, però, che non posso andare oltre una certa competenza che mi è stata delegata in qualità di rappresentante del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei, prima di tutto, dire qualcosa sulla proposta di legge Ballardini, anche se non è all'ordine del giorno, se non altro per dire che tale proposta è stata assegnata alla nostra Commissione in sede legislativa quando già era stato formulato l'ordine del giorno. La proposta Ballardini riguarda, sì, per una parte, quello che oggi stiamo discutendo, cioè la riduzione dei limiti di età per l'autorizzazione a contrarre matrimonio per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri; ma in più si parla anche delle Guardie di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza e degli Agenti di custodia; e tende addirittura, ad abrogare la legge 23 marzo 1956, n. 185; cioè, tutto quello che è il complesso delle norme di regolamentazione della parte attinente il matrimonio, viene abrogato, e in più, all'articolo 2, viene richiesta e stabilita l'abrogazione della disposizione di cui al n. 2 dell'articolo 235 che riguarda il regolamento del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza.

Tale regolamento dice, tra l'altro, che sono mancanze gravi, punibili con gli arresti di rigore e con riduzione dello stipendio, quelle di presentare collettivamente e contemporaneamente (cento persone, per esempio) domanda di dimissioni, di trasferimento, poiché ciò rappresenta un atto di insubordinazione. Infatti, al di là di quelle che possono essere le esigenze private, vi sono state, in quei casi, evidentemente, intenzioni determinate per certi obiettivi. Quindi, la proposta Ballardini, per una parte riguarda l'oggetto che è sottoposto al nostro esame, per l'altra parte è molto più estesa, perché non solo prevede l'abrogazione (e non la modifica) della legge 23 marzo 1956, ma si inserisce anche nel regolamento di pubblica sicurezza e chiede l'abrogazione del n. 2 dell'articolo 235 del regio decreto n. 1629. Per quello che riguarda gli altri Corpi, che, in genere, hanno avuto legislazioni più o meno equiparate, comparate, con quello dei Carabinieri, debbo dire, per quel che risulta a me e per ciò che ha già detto il rappresentante del Governo, che vi è da parte della Pubblica sicurezza, del Ministero delle finanze, del Ministero dell'agricoltura e del Ministero della giustizia, una opposizione alla

riduzione dei limiti di età per ciò che riguarda l'autorizzazione alla contrazione del matrimonio. Però, per ciò che riguarda i Corpi di polizia, nella legge del 1956, n. 185, mentre si stabilisce, chiaramente, il limite di trent'anni per i carabinieri, è detto che, per i Corpi di polizia, valgono le più favorevoli disposizioni contemplate in leggi precedenti. Quindi la Polizia, in effetti (e fino a un certo termine), potrà ancora beneficiare dei 28 anni; scaduto quel termine, evidentemente, le cose dovrebbero tornare ad essere in una situazione diversa, cioè 30 anni; mentre per i carabinieri, nella legge 23 marzo 1956, n. 185, è chiaramente detto che il limite è dei trent'anni, per essere autorizzati a contrarre matrimonio.

Ringrazio il Governo perché ha deciso di discutere sulla base della proposta di legge che porta anche il mio nome. Evidentemente c'è qualcosa di più, nella proposta di legge, che serve a rendere un po' più snella e più adattabile l'autorizzazione a contrarre il matrimonio, sia per quanto riguarda la contrazione del matrimonio, sia per quanto riguarda la validità di tempo dell'autorizzazione a contrarre matrimonio. Chi ha esperienza di queste cose sa che vi sono delle lungaggini burocratiche, e che qualche volta gli interessati, sia per quello che riguarda la competenza degli organi centrali, sia per ciò che riguarda altre lentezze di carattere ecclesiastico, oppure privato, si trovano con la autorizzazione già scaduta e quindi devono ripresentare la domanda.

Questo, naturalmente, determina uno stato d'animo di insodisfazione, di disagio, delle spese inutili... Cerchiamo, quindi, giacché ne stiamo discutendo, di ovviare a questi inconvenienti di carattere procedurale, e visto che siamo sulla strada dei ripensamenti, ripensiamo anche a questi particolari.

Non posso non tenere presenti le osservazioni fatte dal rappresentante del Governo per quanto riguarda l'estensione agli altri Corpi di polizia, di Pubblica sicurezza, della Guardia di finanza. È vero che noi ci siamo preoccupati sempre di dare una legislazione uniforme e credo che, in questo senso abbiamo fatto opera veramente meritoria; però credo che, se vogliamo veramente incidere in questo settore, bisogna che determiniamo il precedente. E diamo atto al Ministro della difesa che, accogliendo le istanze che da tutte le parti venivano e accettando anche l'impostazione sia dell'iniziativa parlamentare, sia dello stesso Ministero (perché il disegno di legge è espressione del Ministero), ha aderito a ridurre il termine a 28 anni

Con questo precedente, ritengo di poter dire che non soltanto speriamo, ma siamo certi, di poter fare aderire anche gli altri Corpi di polizia a questo limite e quindi ci troveremo a discuterne in una fase successiva. Ai ventisei anni non si può accedere, per una ragione semplicissima: perché effettivamente vi sono esigenze di servizio che devono assolutamente essere tenute presenti, e, l'onorevole Guadalupi ha aggiunto, anche esigenze logistiche, come il problema della casa. Si è discusso un disegno di legge che riguarda l'incremento di fondi; ma non ci nascondiamo il fatto che, con tutto l'interessamento da parte della Commissione lavori pubblici, ed emendamenti relativi, e cioè che le case devono essere costruite nelle zone già del demanio comunale, dove le infrastrutture sono fatte dai comuni, dove il problema dell'acquisto del suolo è già risolto, rimane il problema di fondo che, con quelli che sono i costi attuali, il numero degli alloggi è notevolmente ridotto rispetto alle esigenze.

Una ragione di più per ritenere valida la osservazione che, sulle decisioni sia pure inizialmente negative degli altri Ministeri, questo problema della logistica che riguarda coloro che aspirano a mettere su famiglia, sia un problema importante e da tener presente.

VILLA. Vorrei dire solo poche parole riallacciandomi a quanto da lei, onorevole Presidente, poc'anzi affermato, e cioè, che approvando la sua proposta di legge (verso la quale esprimo il mio pieno favore) potremmo indurre anche il Ministero della giustizia, per quanto riguarda gli agenti di custodia, quello dell'interno per gli agenti di pubblica sicurezza, il Ministero delle finanze per quanto concerne la Guardia di finanza, ecc., a recedere dal loro atteggiamento negativo nei riguardi del limite di età che stiamo per approvare per i carabinieri. A tale proposito, desidero fare un'osservazione di fondo. Molte volte ci siamo trovati di fronte a queste prese di posizione senza conoscerne neanche i motivi ed, in genere, non abbiamo assunto un atteggiamento negativo, o per compiacere la Presidenza, od il Governo, o affinché i lavori della Commissione procedessero con una certa armonia. Evidentemente, ci siamo ritenuti sodisfatti da quanto ci era stato promesso, oppure, come in questa occasione, abbiamo creduto che il pensiero di altri si sarebbe potuto modificare in base ad un certo, determinato avvenimento. Però, ritengo che il Governo (che oggi è qui rappresen-

tato da un caro amico, ma domani potrebbe essere rappresentato da un altro) dovrebbe esprimere quello che è il suo pensiero, e non riportare il pensiero di questa o quella Forza armata, di questo o quel Ministero. Perché ho il sospetto che, a volte, il pensiero proveniente da certi ambienti non sempre sia ispirato dal desiderio di attenersi alla realtà, ma derivi dalla considerazione di altri motivi.

So che facendo tali osservazioni potrò sollevare le proteste di qualcuno (forse anche del rappresentante del Governo), ma mi permetto di farlo in quanto ritengo indispensabile che in Commissione si dica non soltanto che un certo dicastero è contrario, ma anche il motivo della sua opposizione.

Tornando al provvedimento in oggetto – a prescindere da quanto detto dall'onorevole Buffone, che ha centrato appieno il problema – è sempre utile, secondo me, che una persona ad una certa età trovi una sistemazione familiare.

PRESIDENTE. Forse è utile che ricapitoli la situazione, cominciando con il leggere gli articoli 1 e 2 della legge n. 185 del 23 marzo 1956:

ART. 1.

I sottufficiali ed il personale di truppa in servizio nell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia, possono essere autorizzati a contrarre matrimonio:

a) se marescialli, senza limite di età;

b) se brigadieri, vicebrigadieri, appuntati, carabinieri e gradi equivalenti, quando abbiano compiuto 30 anni di età.

L'autorizzazione a contrarre matrimonio è concessa dal Ministero o in sua vece dall'ufficiale o funzionario da lui delegato, ed è valida per mesi sei.

ART. 2.

Per il corpo della guardia di finanza e per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la presente legge si applica al personale arruolato dopo la sua entrata in vigore.

Da questa legge si deduce che per quelli arruolati prima del 1956 c'è il beneficio del limite di età di 28 anni (anche per le guardie di finanza e per gli agenti di pubblica sicurezza), per quelli arruolati dopo tale data vale, invece, il limite dei 30 anni. Però, per i carabinieri non è previsto tale beneficio e la loro situazione non muta, sia che essi risultino arruolati prima, che dopo il 1956; la loro posizione rispetto agli altri Corpi risulta sperequata, hanno, quindi, necessariamente, bisogno della riduzione del limite di età.

FORNALE, *Relatore*. Penso, quindi, che se noi approviamo il provvedimento estendendo il limite dei 28 anni per tutte le forze di polizia, nessuno potrà muovere delle critiche.

PRESIDENTE. È chiaro. Comunque, se vogliamo ottenere che anche gli altri Ministeri si informino alle nostre vedute, bisogna che ne discutiamo.

BUFFONE. Vi è un problema di principio che riguarda la Commissione ed è determinato dal fatto che in passato, per quanto riguarda questo tipo di regolamentazione, è stata riconosciuta la competenza primaria alla Commissione difesa.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E a questa prassi non si è mai derogato.

BUFFONE. Quando noi procediamo solo per i carabinieri, rinunciamo a disciplinare anche gli altri corpi armati di polizia.

Ritengo che, una volta approvato un emendamento nel senso da noi proposto, si verificherebbe l'invio di questo disegno di legge per il parere alle varie Commissioni interessate, parere che sarebbe dato immediatamente, perché tutti i corpi armati dicono: se lo fate per i carabinieri, dovete estenderlo. In fondo, si tratterebbe di aspettare una settimana.

PRESIDENTE. Si immagini se io posso essere contrario a una tesi che ho sempre sposato; però, ho trovato l'opposizione di tutte e due le amministrazioni, tanto di quella dell'interno quanto di quella delle finanze. Il rappresentante del Governo è informato alla pari di me.

D'IPPOLITO. Vengono qui i rappresentanti dei Ministeri ad esprimere il loro avviso: ci troviamo di fronte infatti a motivi a noi ignoti che vengono, peraltro, enunciati.

PRESIDENTE. Provvediamo intanto ad abbonare il limite di età per l'autorizzazione a contrarre matrimonio per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, per i quali il Ministero non ci fa difficoltà.

Onorevole Buffone, vorrei pregarla, poiché queste cose le abbiamo discusse, di non insistere.

BUFFONE. È una fatica per me, perché devo stilare un'altra proposta.

D'IPPOLITO. Se non insiste l'onorevole Buffone, insistiamo noi.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi prego di ascoltarmi, non fosse altro per riportare un po' d'ordine ai miei argomenti, che in ordine sparso hanno visto

convergere una certa critica alla posizione che il Governo ha inteso assumere rispetto alla concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

Ho dichiarato, in principio, e devo confermare adesso – pregando i verbalizzanti di riportare integralmente il testo della relazione al disegno di legge n. 1430 – che noi preferiamo che la discussione avvenga sulla proposta di legge n. 1077 di iniziativa dell'onorevole Caiati ed altri, che meglio specifica e chiarisce i termini della posizione.

Nello stesso tempo devo affermare che, per quanto riguarda le altre proposte di iniziativa parlamentare, il Governo, per lo meno in questa sede, per la delega che ho dal Ministro della difesa, non poteva che esprimere il parere negativo che è stato manifestato in sede di concerto ministeriale da parte degli altri Ministeri interessati. Il testo del disegno di legge si riferisce esclusivamente ai carabinieri in quanto questa è materia di competenza del Ministero della difesa. Per le altre forze armate, che dipendono dai Ministeri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia, il Ministero della difesa non ha inteso manifestare il proprio parere.

Nel caso si dovesse trovare una linea di coordinamento, si potrebbe, approvando oggi la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Caiati ed altri, accantonare, come il regolamento ci consente di fare, la proposta di legge di iniziativa dei deputati De Lorenzo, Leopardi Dittaiuti e Badini Confalonieri, che prevede la concessione a tutte le forze armate, compresi le guardie di finanza, gli agenti di pubblica sicurezza e gli agenti di custodia e che avrebbe un suo libero corso restando egualmente affidata alla sede legislativa; cosicché, nella ulteriore ripresa di discussione di quella proposta di legge, si potranno ascoltare i pareri degli altri dicasteri. Ma allo stato attuale non possiamo modificare per nulla il parere che abbiamo manifestato sulle proposte di legge. Noi ci rimettiamo alla proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Caiati ed altri, ritenendo opportuno l'accantonamento della proposta dell'onorevole De Lorenzo ed altri.

Non ne faccio una proposta formale, perché ovviamente è questione che si riferisce alla responsabilità precipua della Presidenza della Commissione, ma dico che, eventualmente, per trovare una linea di aggiustamento che sia più vicina al rispetto della Costituzione e quindi risolvendo la questione di principio che ha sollevato l'onorevole collega Buffone (altro modo non vi sarebbe a parere mio personale, non del Governo, mio personale), si potrebbe accantonare la proposta d'iniziativa del deputato De Lorenzo, posta oggi all'ordine del giorno in sede legislativa. Gli onorevoli colleghi avranno notato che, mentre per la proposta d'iniziativa del collega Caiati e per il disegno di legge governativo presentato dal ministro della difesa di concerto col ministro del tesoro non era necessario richiedere il parere di altre Commissioni, per la proposta di legge del collega De Lorenzo, invece, l'assegnazione è primaria alla Commissione difesa, previo però parere delle Commissioni: II (Interni), IV (Giustizia), VI (Finanze e tesoro).

Cioè, praticamente, noi abbiamo già incardinato, sulla base di quest'ordine del giorno, per quanto la Presidenza della Camera ha stabilito nella pienezza dei suoi poteri, che la proposta De Lorenzo debba seguire questo diverso cammino. Ecco perché, se vogliamo agevolare non solo l'Arma dei carabinieri ma se vogliamo anche creare una ipotesi di arricchimento e di miglioramento e di modifica anche per le altre forze armate, sono della tesi, enunciata poc'anzi dal Presidente, di creare questo precedente, rimanendo impregiudicata una eventuale revisione dell'atteggiamento od una conferma di opposizione da parte degli altri tre dicasteri che hanno, collega Villa, la competenza primaria, anche se amministrano delle forze armate. Cioè volevo dire che, da parte del Ministero della difesa, non v'è stato alcun comportamento omissivo, perché la nostra responsabilità riguarda esclusivamente l'Arma dei carabinieri e non anche la pubblica sicurezza, la guardia di finanza e gli agenti di custodia. Cambiamo il sistema legislativo; facciamo assorbire dal Ministero della difesa tutte le responsabilità di tutte le forze armate e noi risponderemo di tutte le forze armate; ma quando il sistema legislativo è quello attualmente vigente, noi non possiamo non rispettarlo. Ci sforziamo di essere all'avanguardia, come ha detto il Presidente onorevole Caiati, per abbassare, ridurre, come si vorrebbe fare con questo testo unificato, il limite di età per la contraibilità del matrimonio nell'Arma dei carabinieri. E con ciò è evidente che il pensiero mio personale è favorevole all'estensione; però bisogna creare il presupposto giuridico sul quale operare codesta estensione. Allo stato, quindi, non posso che confermare il parere del Ministero della difesa, favorevole alla discussione sulla proposta Caiati, contrario per la espressione

di volontà manifestata dagli altri tre dicasteri interessati per le altre tre forze armate.

BUFFONE. Non sono stati espressi i pareri contrari dalle tre forze armate...

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non mi facciano dire cosa che non ho detto !

BUFFONE. No, non conosciamo questi pareri.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho espresso il parere dei Ministeri, che è cosa ben diversa dal parere delle commissioni in sede comprimaria o in sede di parere !

BUFFONE. Si sarebbe potuto sentire anche il parere degli altri dicasteri interessati. Da parte mia ho cercato di conoscere tali pareri; evidentemente rientra nelle responsabilità di ciascuno di noi l'approfondimento dell'esame di questa materia. Se non erro, gli altri Ministeri si sono dichiarati contrari fino a quando non si approva la norma per i carabinieri; quando questa sarà approvata, i predetti Ministeri si dichiareranno favorevoli !

PRESIDENTE. Dal suo concetto, onorevole Buffone, si ricava una ragione di più per approvare questa proposta di legge.

BUFFONE. Se debbo ritirare l'emendamento, lo ritiro...

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi era sembrato che fossimo stati espliciti, il Presidente e chi vi parla. L'onorevole Caiati, nella sua qualità di Presidente, non può fare una proposta del genere, di accantonamento, il Governo neanche ! Mi era sembrato, però, che fossimo stati ben disposti a dire quale potrebbe essere, eventualmente, la strada da seguire con lo stralcio e con l'accantonamento. Ma è evidente che se nessuno fa una proposta formale... non la posso fare io, rappresentante del Governo, e neanche può farla il Presidente... Ma oltre questa posizione, noi non possiamo andare, per la parte di nostra responsabilità ! E quindi, nella eventualità che il collega onorevole Buffone voglia ritirare il suo emendamento, la Commissione deve scegliere se accantonare o meno la proposta De Lorenzo, se abbinarla e deve approvare il testo che sembrerà ad essa più opportuno.

LENOCI. Credo che non sia il caso di irrigidirsi. Comprendo benissimo e condivido le preoccupazioni del collega onorevole Buffone. Effettivamente, una volta accordata questa facilitazione ai carabinieri e non agli altri corpi armati, avremo una reazione; però noi non pregiudichiamo la soluzione globale, attenendoci oggi all'esame della proposta di legge Caiati, perché siamo convinti che, dopo gli altri dicasteri, che oggi, per pigrizia (perché d'altra parte, nel campo militare, purtroppo le novità tardano ad affermarsi, perché quegli ambienti sono tendenzialmente conservatori)...

MESSE. Vi sono abitudini ancestrali !...

LENOCI. *Queta non movere !...* Dicevo che gli altri dicasteri non potranno, a prescindere anche dalle esigenze e dalle ragioni per cui oggi, attraverso vie indirette hanno mostrato la loro ostilità, ripeto, non potranno non uniformarsi alle deliberazioni che noi prendiamo per i carabinieri. Noi non pregiudichiamo, anzi agevoliamo, la soluzione globale.

D'IPPOLITO. Avanziamo proposta formale di discutere la materia nel suo insieme. Attendiamo prima, quindi, di conoscere il parere dell'altra commissione ed i motivi per i quali gli altri Ministeri si oppongono, in modo da affrontare, poi, la questione nella sua interezza e stabilire un criterio unico per tutte le Forze armate.

BUFFONE. Ma, in questo modo, la Commissione difesa viene ad essere completamente esautorata !

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Bisogna attenersi a questa procedura. Non possiamo certamente modificare le norme regolamentari.

BUFFONE. Dal momento in cui stralciamo la proposta per i carabinieri...

LENOCI. Se non possiamo risolvere il problema per tutti, allora non affrontiamolo per nessuno !

BUFFONE. Ci si rivolge alla nostra Commissione per il parere e non in quanto a noi spetta la competenza primaria !

PRESIDENTE. Esistono delle precise norme al riguardo.

BUFFONE. Vorrei presentare un emendamento alla proposta di legge Caiati.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo e la Presidenza sono per un'altra tesi, in alternativa a quella del collega Buffone, per cui, mentre si discute la istanza riguardante l'Arma dei carabinieri, si accantona, e quindi non si annulla, quella delle altre forze armate dipendenti dagli altri tre Ministeri. Quindi, se l'onorevole Buffone dovesse insistere nella presentazione del suo emendamento si verrebbe a precludere oggi l'approvazione del provvedimento riguardante i carabinieri. Come rappresentante del Governo, invito a procedere con gradualità per il raggiungimento di quelle che sono le aspirazioni comuni di tutta la Commissione.

GORRERI DANTE. Sono già degli anni che esaminiamo la questione!

PRESIDENTE. Arrivati a questo punto, sono costretto ad invitare la Commissione ad assumere un preciso orientamento, qualunque esso sia. Per me, questa non è stata una esperienza piacevole, in quanto mi ha fatto trovare in una posizione polemica con i colleghi. Poiché ritengo opportuno che sia ricavato il massimo vantaggio, nel minor tempo possibile, per tutti gli appartenenti alle Forze armate, suggerirei di approvare il provvedimento riguardante i carabinieri, perché, altrimenti, si tratterà di aspettare, non 15 giorni, bensì dei mesi per le altre forze armate, dato che risulta esservi opposizione da parte dei Ministeri interessati.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo di essere stato chiaro quando ho detto che, per quanto concerne la proposta di legge d'iniziativa del deputato De Lorenzo ed altri, il parere dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze è contrario.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Dalla discussione sono emersi due orientamenti: v'è la proposta fatta dall'onorevole D'Ippolito, che è accettata anche dall'onorevole Buffone di proseguire nell'esame congiunto di tutti i provvedimenti, pervenendo alla regolazione unica per tutte le forze armate di polizia.

BUFFONE. È logico che di fronte alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente, debba ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Oltre la summenzionata proposta, v'è anche quella del Relatore, di accantonare la proposta di legge De Lorenzo e passare all'esame del disegno di legge e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caiati ed altri, assumendo come testo-base, la proposta di legge Caiati.

Il Governo ha dato la propria adesione a quest'ultima proposta.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Relatore.

(*È approvata*).

Conseguentemente, mentre la proposta di legge n. 1053 resta accantonata, il disegno di legge n. 1430 verrà considerato come emendamento al testo-base prescelto.

Do lettura dell'articolo 1 della proposta Caiati:

« I sottufficiali ed i militari di truppa in servizio dell'Arma dei carabinieri possono essere autorizzati a contrarre matrimonio:

a) se marescialli, senza limiti di età;

b) se brigadieri, vicebrigadieri, appuntati e carabinieri quando abbiano compiuto 28 anni di età.

L'autorizzazione a contrarre matrimonio:

a) è concessa dal ministro o, in sua vece, dall'ufficiale da lui delegato ed è valida per mesi sei;

b) sarà rilasciata, sempreché concorrano le condizioni di cui alla legge, entro sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda, scaduti i quali l'interessato sarà informato dello stato della pratica ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Qualsiasi disposizione in contrasto con la presente legge s'intende abrogata ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

A seguito dell'approvazione degli articoli della proposta di legge n. 1077, risulta assorbito il disegno di legge n. 1430 che sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

La proposta di legge sarà, subito, votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

EVANGELISTI e DURAND DE LA PENNE: « Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana » (*Modificata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (401-*B*):

Presenti e votanti 22
Maggioranza 12
Voti favorevoli 21
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

CANESTRARI ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia

d'argento al valor militare al comune di Vestenanova, in provincia di Verona » (1347):

Presenti e votanti 22
Maggioranza 12
Voti favorevoli . . . 20
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

CAIATI ed altri: « Nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1077):

Presenti e votanti 22
Maggioranza 12
Voti favorevoli . . . 19
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli, Baldini Enea, Biancani, Boldrini, Bologna, Buffone, Caiati, Canestrari, Corona Giacomo, D'Alessio, De Meo, D'Ippolito, Durand de la Penne, Evangelisti, Fornale, Gorreri, Lenoci, Leone Raffaele, Lucchesi, Messe, Turchi e Villa.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI